

# NEWS

## Hosted in Europe non è uno slogan

Un dibattito su nuvole e confini

29 agosto 2026, Tobias Engl



Conviene l'hosting europeo, o la cloud statunitense è la scelta ragionevole? Una direttrice IT e un consulente non trovano l'accordo.

**Theis** Siamo onesti. I grandi fornitori americani sono più economici, più maturi e integrati ovunque. Chi oggi ospita in Europa paga di più e ottiene meno comfort. Il romanticismo non aiuta nessun budget.

**Hoff** Romanticismo non è. Si tratta di chi possiede i dati quando conta. Se un set di dati tedesco sta presso un gruppo statunitense, un'autorità USA può richiederlo, anche se il server sta a Francoforte. Il CLOUD Act lo prevede espressamente.

**Theis** In pratica raramente richiedono qualcosa. E il GDPR lo regola da tempo.

**Hoff** Il GDPR descrive il rischio, non lo elimina. Finché l'elaborazione sta in un ordinamento giuridico straniero, resta aperta una porta sul retro. Chi elabora in Europa la chiude. A ciò si aggiungono NIS2 e il Cyber Resilience Act, le cui prove sono più facili da fornire con un fornitore europeo.

**Theis** E il prezzo più alto?

**Hoff** C'è. Ma aggiunga al conto la fiducia. Un cliente della sanità o dell'amministrazione oggi chiede prima di tutto dove stanno i suoi dati. Chi può indicare l'Europa vince commesse che altri perdono. ScreenWay si è vincolata esattamente per questo: elaborazione locale, hosting in Europa. Non come stampigliatura, ma come architettura.

**Theis** Del tutto convinto non sono. Ma l'argomento della fiducia glielo concedo.